

## La Nota

di **Massimo Franco**

# LE CONVULSIONI DI UN FRONTE CHE CERCA NUOVI EQUILIBRI

**S**i possono anche attribuire alla competizione tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni le convulsioni del centrodestra. La spiegazione, tuttavia, rischia di essere riduttiva. Il rinvio del vertice che era in programma oggi, voluto dalla leader di Fratelli d'Italia; l'inizio fulminante e poi esitante della federazione pensata dalla Lega per attirare Forza Italia nella propria orbita; i conati di un «cartello» centrista: sono tutti fotogrammi di un'area che cerca di ricomporsi e compattarsi, e invece a ogni mossa tende a disarticolarsi. Ma non soltanto perché la sfida sulla leadership sta assumendo contorni da gioco a somma zero. Più banalmente, anche le dinamiche in uno schieramento dato per maggioritario dai sondaggi debbono fare i conti con i rivolgimenti provocati dal governo di Mario Draghi. Meloni nei giorni scorsi e poi Salvini ieri pomeriggio che si inseguono

come interlocutori del premier andando a Palazzo Chigi, finiscono per rimarcare la centralità del presidente del Consiglio; e la loro tendenza a ritagliarsi quasi per inerzia un ruolo attraverso il dialogo con Draghi. Sono scene di una rottura al rallentatore dei gusci partitici nei quali è stato racchiuso il centrodestra ormai da un quarto di secolo. Seppure con varianti, scissioni e cambi di nomi, berlusconismo, leghismo e formazioni postfasciste sono rimasti a lungo i capisaldi di questo schieramento. Da qualche anno, però, la compattezza resistente a livello locale si sta sgretolando. E non per il «tradimento» di chi va al potere con gli avversari, lasciando gli altri all'opposizione. C'è qualcosa di più, che la maggioranza messa insieme dal premier accelera. E il «di più» è l'inadeguatezza dei contenitori attuali a esprimere identità e gruppi di interessi che sono cambiati e chiedono una

rappresentanza diversa. Le manovre tattiche che si sommano e si confondono in queste settimane sono il tentativo disperato di garantirsi una sopravvivenza in uno scenario in mutazione quasi quotidiana; di segnalare una capacità di adattamento alla nuova realtà, che a volte somiglia invece a un'operazione di pura resistenza. È difficile prevedere chi la spunterà alla fine. Appare più facile predire una trasformazione e un rimescolamento dei partiti presenti in Parlamento di qui alle prossime elezioni politiche: qualcosa che determinerà la scomparsa e la riaggregazione della maggior parte di loro. Quanto sta avvenendo nel centrodestra è il preludio confuso e nervoso di questa metamorfosi appena agli inizi. La difficoltà a trovare candidati per fare i sindaci, se non al ribasso, è l'anticipo di quanto può accadere di qui a un paio d'anni a livello nazionale. A tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

